

«Dopo l'Opera torno per le Fosse Ardeatine»

Riccardo Muti stasera al Teatro Costanzi dirige l'Orchestra Sinfonica di Chicago

Riccardo Muti dirige la Chicago Symphony Orchestra stasera al Teatro Costanzi. È l'ultima tappa di una lunga, trionfale tournée europea: due settimane in sette paesi. Nella Capitale (dove l'Ambasciata di Francia stamani lo nominerà *Commandeur* della Legion d'onore, il più alto grado) tornerà presto, il 24 marzo all'Auditorium, con i giovani «Cherubini», per i 70 anni dall'eccidio delle Fosse Ardeatine. Dirigerà la Nona Sinfonia di William H. Schuman.

a pagina 13 **Cappelli**



In concerto Riccardo Muti con la Chicago Symphony Orchestra

Riccardo Muti: «Con Strauss celebriamo l'antica gloria di Roma»

Il grande direttore tornerà a marzo all'Auditorium per i 70 anni dall'eccidio delle Fosse Ardeatine

Costanzi Stasera il concerto con la Chicago Symphony Orchestra

Riccardo Muti torna stasera all'Opera di Roma (in occasione del centenario della Banca del Fucino), con la Chicago Symphony Orchestra, Cso, che a Roma manca da dodici anni. È l'ultima tappa di una lunga, trionfale tournée europea: due settimane in sette paesi. Nata nel 1891 con l'impronta germanica di due direttori musicali (perfino i programmi di sala erano scritti in tedesco), la Cso è sempre stata famosa per lo smalto lucente e la potenza degli ottoni. Nominato direttore musi-

cale nel 2010 (e ora direttore emerito), Muti ha dato il suo ideale di suono, che è l'identità di un'orchestra, l'ha ingentilita, l'ha rinnovata, gli ha dato cantabilità, una luce mediterranea: l'ha trasformata.

A Torino ha dato come bis l'Intermezzo della *Manon Lescaut*, uno dei lavori che Muti nel marzo 2014 diresse nei suoi anni romani, dove Anna Netrebko e suo marito Yusif Eyvazov si sono conosciuti.

Alla Scala, il suo teatro per 20 anni, davanti a una platea entusiasta da 7 dicembre, dopo Puccini ha aggiunto un secondo bis, l'ouverture della *Giovanna d'Arco*: «Un'opera che non ho mai fatto qui, ma voi siete un pubblico verdiano doc e non potevo lasciarvi senza un ricordo di Verdi». Due bis che da soli valevano la serata. L'espressione della gente era eloquente: «Cosa ci siamo persi in questi anni».

Muti ci ha detto che un'opera a Roma non è nei suoi programmi: «Non posso fare tutto, sto cercando di avere degli spazi per me, mi dedicherò all'Orchestra Cherubini, all'insegnamento e ai Wiener».

Ma nella Capitale (dove l'Ambasciata di Francia stamani lo nominerà *Commandeur* della Legion d'onore, il più alto grado) tornerà presto,

il 24 marzo all'Auditorium, con i giovani «Cherubini», per i 70 anni dall'eccidio delle Fosse Ardeatine. Una musica che esce da sé stessa diventando altro, monito, ricordo simbolo. Si tratta dell'eccidio delle Fosse Ardeatine trasfigurato nella Nona Sinfonia del compositore USA William H. Schuman. Un tributo alle vittime della strage nazista. «Fu un atto di terrorismo da parte dei nazisti, non un'azione militare», ci disse Muti nel 2019 dopo il concerto a Chicago, la cui tradizione sinfonica è sempre stata aperta al nuo-

Info

● Riccardo Muti dirige la Chicago Symphony Orchestra stasera, alle 20, al Teatro Costanzi (piazza Beniamino Gigli 1). Biglietti esauriti

● Stamattina Muti ha ricevuto all'Ambasciata di Francia il più alto grado della Legion d'onore



vo.
È un brano che aveva smarrito la via, dopo la prima del 1969 a Philadelphia con Ormandy. Schuman non racconta in musica la rappresen-

glia, la evoca affidandosi al mero svelamento dell'emozione, dove si restituiscono, paura, solitudine, violenza, terrore. Grande organico, campane, xilofono, grancassa, tamburi, trombe. Un senso di morte, fino a precipitare in un fortissimo, «come un grido lacerante dell'umanità».

L'apertura di serata all'Opera sarà fiabesca, con lo scorrere placido delle onde in uno spazio immobile, misterioso: *Il lago incantato* di Anatolij Ljadov. Compositore noto più per quello che non colse in carriera: fu a lui infatti che Džagilev si era inizialmente rivolto per *L'uccello di fuoco* di Stravinsky (in programma stasera).

Ljadov fu licenziato per il ritardo nella consegna della

partitura. Prokofiev scrisse che «la pigrizia» era la sua prima caratteristica; Stravinskij disse che si era sentito «più sollevato che offeso» dall'avergli soffiato la commissione.

Poi c'è un pezzo in cui la Cso può calare tutti i suoi assi, che Richard Strauss scrisse a 22 anni, *Aus Italien*, durante uno di quei viaggi nel Belpaese che da Goethe in poi contribuivano nel trovare se stessi. Il pezzo vale per quello che è e per quello che promette.

«È una fantasia sinfonica che unisce la campagna romana, l'architettura delle rovine di Roma...». Si ferma, sorride: «Quelle antiche, col pensiero delle glorie passate, non le rovine di oggi. Poi si affacciano la spiaggia di Sorren-

to e Napoli. Strauss colse l'atmosfera pacata della campagna romana come non si sentiva dall'alba della *Tosca* di Puccini».

E qui sbucca l'amabilità di Muti che, col rigore, definisce il suo temperamento: «Diresi questo pezzo nel 1960 al San Carlo e un violinista anziano disse: ma quando mai a Sorrento c'è stata la spiaggia? Realizzai che aveva ragione lui, al massimo ce n'è una striscia. Rimasi basito. Si aggiunse un'altra voce: Forse ai tempi antichi...Sembrava una sce-

neggiata napoletana».

Nell'ultimo tempo, quello su Napoli, c'è il tema di «Funiculi-Funiculà». Strauss ne era rimasto affascinato. Lo credette un tema antico, mentre era stato scritto per l'apertura della funicolare. Invece era appena uscita la canzone di Luigi Denza. Strauss fu accusato di plagio. In tribunale, perdette la causa».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul podio
Riccardo Muti
(82 anni)
al Lingotto
di Torino
durante il
primo dei tre
concerti italiani
con la Cso



Non trovo il tempo per dirigere un'opera nella Capitale. Non posso fare tutto, sto cercando di avere degli spazi per me